

Teatro in presenza e on line, quali prospettive?

L'ingresso nel foyer, lo strappo del biglietto, il caldo accogliente della poltrona e il brusio di sottofondo. Quei piccoli gesti che per molti erano abituali, ma sempre emozionanti, dall'inizio della pandemia sono stati sospesi in un'incognita: si tornerà a teatro? Alcune strutture, italiane e straniere, hanno dato la possibilità agli spettatori di assistere a perfor-

mance registrate sui loro palchi in modo gratuito o con piccole donazioni, molte compagnie teatrali invece hanno scelto di trasmettere tramite piattaforme social gli spettacoli a cui stavano lavorando, filmandosi ciascuno dalla propria casa. L'incognita sul ritorno in sala resta, ma questa nuova modalità di visione del teatro sarà solo una fase transi-

toria, lo spettacolo dal vivo non solo regala importanti emozioni a chi vi assiste, ma porta anche lavoro per centinaia di persone. Un'opera teatrale non è solo il frutto di impegno costante degli attori, vi è anche tutto ciò che da spettatori non vediamo direttamente: i costumi, le musiche, le scenografie, elementi che in un video streaming si perdono



a favore della performance. Le tecnologie usate sono fondamentali per mantenere viva la cultura e la sua circolazione, in particolare nel caso degli spettacoli dal vivo che non avrebbero attualmente altro modo di essere visti, ma il teatro non può rimanere un ennesimo prodotto audiovisivo online, non è la sua forma di comunicazione. Per lo spettatore sono riscontrabili invece interessanti vantaggi, si pensi al famoso musical Hamilton, uno degli spettacoli più

premiati degli ultimi anni e in scena solo a Broadway e nel West End, la cui performance registrata al Roger Theatre di New York è stata vista da milioni di utenti da tutto il mondo, pagando un semplice abbonamento alla piattaforma Disney+. È possibile che in futuro il teatro e il cinema si fondano? È più probabile che il teatro trovi una propria via di messa in scena, magari mista, con il pubblico in sala e online permettendo così una maggiore circuitazione.

Lucrezia BARISELLI

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

Se Amazon fa il corriere per conto di altri...

Amazon espande ulteriormente il proprio ambito di influenza sul commercio e la distribuzione globale. Si è appresa recentemente la notizia che la piattaforma di Jeff Bezos ha cominciato ad offrire ad imprese che non vendono attraverso i propri canali, la consegna della merce.

Sino ad oggi Amazon distribuiva prodotti propri e prodotti di terzi, ma comunque presenti sul proprio canale on line, cominciare a distribuire a prezzi competitivi anche merce di canali altri e potenzialmente concorrenti rappresenta una svolta significativa soprattutto in relazione ai prezzi che vengono praticati. In concreto, significa cominciare a fare concorrenza anche ai grandi distributori e corrieri, a cui progressivamente rimarrebbero spazi sempre minori di mercato. Lo stesso



Bezos, uno dei magnati del digitale, ha investito personalmente cifre considerevoli nello sviluppo di sistemi di intelligenza artificiale che – a suo dire – rivoluzioneranno la distribuzione della merce sfruttando in maniera del tutto innovativa sistemi per l'efficientamento della definizione dei percorsi. L'esperimento di consegna per conto di terzi fuori del sistema Amazon è stato attivato inizialmente in Gran Bretagna, per poi espandersi ad altri paesi e mercati. Si aprono così scenari prevedibili, ma sino ad oggi soltanto ipotetici: un potere sempre più globale che assorbe cifre e spazi di mercato impressionanti, anche in considerazione di quanto la pandemia abbia accelerato la diffusione del commercio on line e scardinato le abitudini di molti consumatori e persino tra i più restii. I monopoli delle grandi società digitali si fanno sempre più consistenti e rappresentano un cambiamento economico che si riverbera sulla società e sulla cultura con un impatto sempre più determinante. Disponibilità di immenso capitale finanziariamente globalizzato, reti di distribuzione, produzione di beni e servizi, produzione e distribuzione di cultura ed intrattenimento. Orwell non avrebbe saputo inventare uno scenario così completo, sta a noi avviare una riflessione personale e sociale seria, prima di svegliarci in un mondo in cui non vorremmo più vivere.

L.G.

RIFLESSIONE – QUALE RAPPORTO TRA I DIECI COMANDAMENTI E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

Rivoluzione digitale e domande su Dio e l'uomo

Se, quanto più una domanda è veramente filosofica, tanto più è aperta a tante risposte, quali sono le domande filosofiche *par excellence*? Ma certo, proprio quelle che dalla Dialettica della ragion pura in poi sono state estromesse dal dominio della filosofia vera e seria: l'anima, il mondo, Dio; e aggiungiamoci pure: il bene – guarda caso, domande portanti del pensiero del Medioevo. Secondo Floridi queste domande sono le più filosofiche proprio perché sono domande ultime: cioè fungono da crocevia di tante altre domande che la ragione umana si continua sempre a porre, e lo sono perché attraggono e generano altre domande; perché, aggiungo io, pensare vuol dire cercare la verità, e la verità è di per sé un orizzonte assoluto del pensare. Non potremmo pensare se fossimo davvero convinti di non poter se non sbagliare – e questo, faccio notare, l'ha detto per primo Agostino. Torniamo a noi e alle tipiche domande filosofiche su Dio: esiste? Che cos'è? Che cosa fa in relazione al mondo e all'uomo? Continuare a chiedere alla nostra ragione di sforzarsi di capire è opera eminentemente filosofica. Ma, proprio per questo, essa è per noi cristiani anche legittimamente teologica: quello che posso pensare e conoscere di Dio, come uomo, è ciò che mi accompagna dentro alla Rivelazione di Dio, anzi è ciò che mi permette di ricevere una Rivelazione. Se io non avessi né potessi avere alcuna idea di Dio, banalmente, neanche potrei capire di che cosa parli la Bibbia. Allora io mi domando:

come la filosofia che si interroga su Dio finisce per toccare la teologia, perché una aggiornata e attenta «filosofia del digitale» non dovrebbe avere punti di contatto con una «teologia del digitale»? Da una parte, perché un Dio che assume su di sé e in sé tutto l'umano dovrebbe non avere niente da dire a quell'aspetto sempre più importante della nostra realtà e della



nostra vita che è il mondo digitale? Dall'altra, perché mai una teologia del digitale dovrebbe costruirsi a prescindere da una filosofia del digitale? E, infine, per tornare all'origine di queste riflessioni, perché una filosofia del digitale non potrebbe trarre anche qualche modello e qualche ispirazione dal pensiero dell'età di mezzo? Intendiamoci: rifare una filosofia di secoli fa, radicata in un mondo che non è più lo stesso, sarebbe assurdo e inutile. Ma non è almeno altrettanto inutile ignorare idee e approcci che, in un pensiero così sostanzialmente appassionato di Dio, di verità, di bene, hanno saputo fondare la civiltà moderna della quale noi siamo figli? Da laico e non teologo, mi piacerebbe ragionare insieme a qualche teologo



significati e che cosa implichi l'incarnazione, la realtà umana e divina insieme di Cristo, rispetto ai tanti cambiamenti che l'intelligenza artificiale ha portato e porterà nelle nostre vite, nei nostri lavori, nelle nostre relazioni. E, ne sono sicuro, un teologo che facesse questo non potrebbe non trarre parecchie buone idee dalla cristologia e dall'antropologia di tanti autori medievali (non per forza quelle di Tommaso!). O ancora: questa pandemia ci ha ricordato che ci piacerebbe tantissimo essere onnipotenti, ma ahimè, proprio non lo siamo. Ma non potrebbero essere i dieci comandamenti a orientare i nostri pensieri sul limite dell'umano e sulla sua salutare importanza, sull'esigenza di ricordarci che siamo limitati perché siamo creature? Se un teologo avesse voglia di coniugare i dieci comandamenti con gli interrogativi che la rivoluzione digitale, con le sue potenzialità immense e i suoi limiti preoccupanti, ci sta ponendo in questi mesi, ecco, diciamo così: credo davvero che potrebbe fare un viaggio nel quale la filosofia del Medioevo potrebbe essere una sua e nostra buona compagna di avventura.

Amos CORBINI

Università degli Studi di Torino (Questiones Digitales 2.fine)



Il Papa e l'AI

«L'intelligenza artificiale è alla base del cambiamento che stiamo vivendo...». Il Video di Papa Francesco per la Rete mondiale di Preghiera del mese di novembre.